

E i soldi per la ricerca finiscono ai camionisti

Lettera aperta al ministro dell'Università, Fabio Mussi

Caro ministro, ero preoccupato per il suo silenzio sull'Università e ricerca, ma nei giorni scorsi ho avuto la notizia che, con un colpo di scena, utilizzando la finanziaria (!), con allegata fiducia, ha mandato a casa i vecchi professori universitari, compreso Prodi. E' riuscito dove ha fallito il Cavaliere. Ora Prodi fuori dall'Università, ma in futuro, con l'aiuto di Bertinotti, anche da... Questa operazione sui professori l'aveva an-

nunciata in un incontro a Padova in federazione ex Pci, aggiungendo anche nel suo sermone che studi di neuroscienza dimostrano che sopra i 35 anni non si hanno più le capacità di fare una buona ricerca.

Capisco quindi il suo silenzio nei riguardi dei precari dell'Università: sta attendendo il raggiungimento del citato limite di età e quindi non vi sarà più bisogno di interventi. Per i politici si sta pensando qualcosa di simile? Dimenticavo che ha prodotto un regolamento, senza finanziamenti, per i futuri ricercatori, che permette di realizzare le modalità di concorso in tempi, che considerare biblici è un eufemismo.

Stendiamo un velo sulla revisione della proposta Moratti per il nuovo assetto degli studi universitari, che avrà conseguenze ancora più nefaste della riforma Berlinguer, però ammetto anche per merito della gestione di una parte dei docenti. Ho sentito che ha «perso» circa 92 milioni di euro per la ricerca, a favore dei camionisti! Bel colpo! Peraltro aveva già risparmiato nel finanziamento sulla ricerca, ritardando di un anno i fondi per i progetti nazionali, riducendo quelli degli Enti di ricerca e non avviando alcun piano progettuale, come avviene negli altri paesi europei, per creare maggiori possibilità di competere nei finanziamenti per la ricerca europei. Non si preoccupi, ci sono sempre i cittadini italiani generosi nel finanziare la ricerca acquistando arance, fiori o gareggiando nell'invviare sms durante trasmissioni televisive, con presenza di comici e veline.

In verità siamo abituati in Italia a ministri che non hanno competenze sulla materia del proprio dicastero, ma, una volta, c'erano i consulenti validi. Ora, forse, neppure quelli e si è riusciti a portare la nostra cultura in fondo a graduatorie internazionali. Grazie politici! Non si preoccupi, non ci saranno reazioni dal mondo universitario, poiché circa l'80% non sa nulla, troppo impegnato nella propria attività professionale o nel «sogno» delle ricerche, mentre il restante 20% è ormai troppo depresso, considerando che la maggior parte dei nostri rettori ormai accetta tutto! Lentamente si sta insinuando la nostalgia anche della Moratti! Auguri per il suo impegno almeno nella «cosa rossa».

Paolo Mazzoldi
Università di Padova